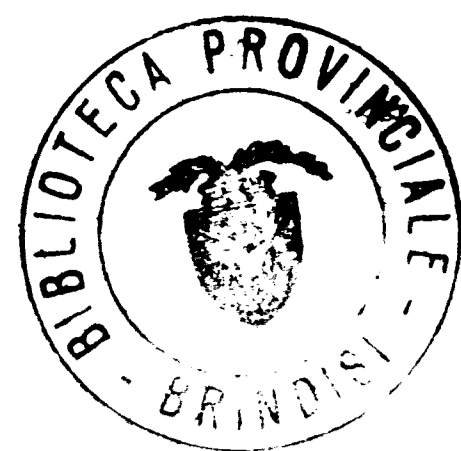


IL CORRIERE



CENTESIMI 5 IL NUMERO	Prezzo di Associazione Franco di porto in tutto il Regno e Colonia Eritrea: Anno L. 8. — Semestre L. 4. Gli abbonam. decorrono dal 1. e dal 15 d'ogni mese. I manoscritti non si restituiscono.	ANNO I. — N. 27. Brindisi 9 Ottobre 1892.	Inserzioni In 4. pag. (linea o spazio di lin.) Cent. 40. — In 3. pag. L. 1. — Per le altre inserz. prezzi da convenirsi. Per le inserz. dirigersi all'Ufficio di pubblicità della <i>Tip. Editrice Brindisina</i> Piazza Concordia, Brindisi	ARRETRATO 10 CENTESIMI
------------------------------------	--	---	---	-------------------------------------

Si pubblica ogni domenica — Lettere, manoscritti ed altro indirizzare alla Direzione del Corriere — Brindisi — Conto corrente con la posta

DA ROMA

Sabato mattina è stata letta nel Consiglio dei Ministri la relazione che precede il Decreto di scioglimento della Camera.

L'onorevole Di Rudini si recherà probabilmente a Milano nella prossima settimana, invitato dalla maggioranza del partito moderato a tenere un discorso in quella città. Non è però assicurato che l'on. Di Rudini parlerà, in ogni caso qualora egli non pronunzierà un discorso, uno degli organi più importanti del partito pubblicherà un manifesto nel quale verranno concretate sommariamente le linee principali del programma dei conservatori nella prossima lotta

Sembra che nelle prossime elezioni politiche sono più di cinquanta i giornalisti che si presenteranno come candidati. Tra questi v'è il direttore della « Tribuna » Attilio Luzzatto, che si presenta contro l'on. G. B. Martini.

S. E. Finocchiaro-Aprile, Ministro delle Poste e Telegrafi, sta completando gli studi per le nuove convenzioni marittime.

Si crede a questo proposito che nella relazione che precederà il Decreto di scioglimento della Camera, l'onorevole Giolitti alluderà a questo argomento, promettendo una divisione di linee più atta a promuovere lo sviluppo dei nostri commerci.

Si afferma che, con questo scopo, l'onorevole Presidente avrà fra breve un'intervista col comm. Laganà, direttore della Società Generale di Navigazione, per stabilire un accordo completo su tutti i punti ancora in contestazione.

CORRIERE POLITICO

L'avvenimento, se così lo si vuol chiamare, più importante della settimana è stata la dichiarazione fatta dal conte Kalnoky dinanzi alla Commissione del Bilancio della Delegazione Austriaca. Sua Eccellenza ha fatto capire al deputato Eym, che l'interpellava, essere scopo dell'Austria nel mantenersi fedele alla Triplice, garantire con ogni sua possa gli interessi della pace Europea. E per ciò che riguarda l'indirizzo della sua politica orientale, ha decisamente affermato che l'Austria non ha alcuna mira di prendere una posizione preponderante in Oriente, ma cerca di secondare gli Stati balcanici ad assicurare la loro indipendenza, incoraggiandoli in tutti gli sforzi che questi fanno per affermare sempre più la loro autonomia.

Queste dichiarazioni vengono a proposito per smentire tutte le dicerie in corso di una *entente* tra lo *Czar* e l'Imperatore Francesco Giuseppe e del convegno di Skiernevice, ch'è stato già smentito dai giornali.

Tutto può accadere, dice un proverbio olandese e veramente ha ragione. Chi avrebbe mai creduto che vi sia al mondo un candidato che rifiuti di ritornare au-

cora una volta a Montecitorio? E pure questo è successo nella persona dell'on. Tegas, il quale ha dichiarato recisamente ai suoi elettori che non intende accettare la candidatura che questi vogliono riconfermargli per la prossima legislatura.

Con quale senso di curiosità, lo considereranno gli ambiziosi impenitenti, che nonostante tutti i loro sforzi non sono ancora riusciti a dare la scalata a quel posto così ardentemente agognato, e del quale l'onorevole di Pinerolo si dichiara oramai stufo.

E con quanta invidia pensavano a lui tutti quei candidati che sono già stanchi delle amarezze che la poco desiderabile condizione di aspirante all'onore di rappresentante del proprio paese procura loro ogni giorno, ed alle quali non possono più sottrarsi per un malinteso senso di amor proprio.

Non parliamo poi della meraviglia di quelli altri che per essere stati solamente per poco a Montecitorio, ne sono rimasti così passionatamente presi, da non capire come si possa vivere fuori di quell'aria deliziosa, anche nelle sue tempeste, e così solleticante per la loro vana ambizione. L'on. Tegas, così pare, egregio onorevole *in fieri*, non vuole saperne.

Nonostante tutte le dicerie che i giornali ministeriali volevano mettere in giro è stato definitivamente assodato che nella prossima campagna elettorale politica l'on. Nicotera agirà nell'interesse del suo partito, cioè in una linea di condotta che non avrà niente che fare con quella che seguirà l'Opposizione di Destra.

L'on. di Rudini, in seguito al voto del 5 Maggio ha ripreso completamente la sua libertà di azione non sussistendo più le ragioni che avevano determinato l'alleanza dalla quale nacque il Gabinetto del febbraio 1881, che era il risultato naturale della votazione che aveva messo in minoranza pochi giorni prima il gabinetto dell'on. Crispi.

Questa notizia viene giustamente a smentire tutte le fandonie messe in giro dai politicanti da strapazzo ed a confermare il fatto che se l'on. di Rudini, in omaggio alle più elementari regole parlamentari dovette assumere al potere il capo di quella frazione della Camera, che insieme alla Destra mise in minoranza il gabinetto Crispi, non per questo era stata mai sua intenzione venire meno ai saggi principi ed alle tradizioni del suo partito.

L'on. di Rudini e l'on. Nicotera si sono separati secondo un autorevole giornale di Roma con quella stima e con quella cordialità colle quali furono sempre regolate le loro relazioni nel tempo che tennero insieme il potere, che così saviamente seppero usare a vantaggio del loro paese.

ASPETTANDO

Il gran campo elettorale politico da qualche giorno è sul *qui vive*. Gli organi ufficiali hanno dichiarato ch'è già pronta la relazione Ministeriale che precederà il Decreto di scioglimento della Camera e se ne annunzia la pubblicazione sulla « Gazzetta Ufficiale » da un momento all'altro. Questa notizia naturalmente ha messo in orgasmo tutti i candidati Ministeriali, i quali aspettano ansiosamente che il *verbum* sia fatto *charita*, per inondare i loro elet-

tori del solito diluvio di discorsi-turiboli, coi quali incenseranno in tutti i modi, fuorchè in quelli dignitosi, le idee che al nuovo Gran Sacerdote Governativo piacerà di emettere. Abbiamo detto che il verbo Ministeriale è atteso ansiosamente dai candidati Governativi, ma, spieghiamoci bene, quest'ansia non riguarda già gl'interessi del paese ed il modo col quale il nuovo Ministero intende di tutelarli e di migliorare le infelici condizioni in cui versano, bensì il dubbio che le misure che verranno proposte non siano informate a principii del tutto opposti a quelli propugnati e sostenuti da loro in altre circostanze.

Perché, anche a costo di essere chiamati pessimisti incorreggibili, siamo ostinati a credere che nei candidati Ministeriali la preoccupazione degli interessi del paese entri nel loro desiderio ardente di andare a Montecitorio, come Pilato nel Credo. E prova ne sia l'essersi dichiarati seguaci e sostenitori di questo Ministero che ha fatto capire chiaramente che sosterrà, *unguibus ac rostris*, tutti coloro che lo sosterranno alla loro volta, sol perchè sperano nel valido soccorso che da questo può essere dato alle loro mire ambiziose.

Difatti, come potrebbe spiegarsi altrimenti questa fiducia cieca ed illimitata nell'opera futura di un Governo che non ha dato ancora, non diciamo una prova, ma almeno una qualsiasi notizia intorno ai suoi futuri intendimenti.

Un'altra ragione che preoccupa i candidati Ministeriali, e li fa guardare con una certa trepidazione alla tanto temuta e desiderata relazione Ministeriale, è la decisione, che in essa verrà presa per la soluzione del grave problema finanziario che ci affligge e le misure che verranno adottate per il pareggio del Bilancio dello Stato. Specialmente se, ciò che non crediamo veramente che sia possibile, venisse proposto qualcheduno di quei rimaneggiamenti d'imposte, che così poco lieto ricordo ci hanno lasciato.

Ve l'immaginate voi i poveri candidati nella condizione di doversi presentare ai loro elettori con un programma di nuove tasse?

Non sarebbe certamente un letto di rose, quello che preparerebbe l'onorevole Giolitti ai suoi seguaci, se li obbligasse a domandare nuovi sacrifici alle esauste borse degli elettori, ed esporrebbe i poveri candidati ad un *giudizio divino* più difficile a superare dei più crudeli del Medio Evo.

Ma, intanto, non possiamo fare nessuna supposizione, perchè gli organi ufficiali tutto ci hanno detto fuorchè il modo col quale si provvederà all'assetto finanziario ed al pareggio dei bilanci per il presente e per l'avvenire; ed i candidati Ministeriali condannati come sono a formulare delle frasi vaghe, e a fare delle promesse che tranquillizzano gli elettori e che, nello stesso tempo, non li compromettano per l'avvenire, non ci danno alcuna occasione di venire ad una qualsiasi discussione.

CRONACA GAIA

M'è capitato un fatto assai curioso, lettrici belle..... Ma prima di procedere oltre tengo a dichiararvi sin dal principio, per evitarvi il caso di una sgradevole sorpresa che io non sono « Flirt. » Il povero collega, Flirt, cui mando gli augurii di una pronta e stabile guarigione, ha avuto il cattivo gusto di ammalarsi proprio nel momento in cui l'autunno *sospirato e mite da le bigie giornate accidiose* (e mentre scrivo, amabili lettrici, la giornata non poteva essere più bigia e più accidiosa); l'autunno dunque *blando che si sa filtrare ne l'alma col torpor di una carezza* avrebbe potuto ispirare la sua penna per intrattenervi come egli solo sa fare in dolce e brillante conversazione. Io, francamente, mi dichiaro insufficiente a tale compito, tanto più che la presenza delle donne, dico presenza così per modo di dire, poiché non sarebbe proprio il caso, m'imponesse una certa timidezza e una tal quale soggezione che, in parola d'onore, non mi fa proprio concluder nulla! E' una debolezza come tutte le altre.

Il fatto curioso.

Ma io ho detto che m'era capitato un fatto curioso..... Ecco il fatto nella più nuda semplicità. Ieri andai tranquillamente, secondo il solito, a trovare il nostro direttore così tanto per non sapere che fare, ed egli, il crudele, senz'altro preambolo, come se fosse stata la cosa più semplice di questo mondo, mi lancia a bruciapelo una frase come questa: *Fatemi un po' di cronaca gaia!... Iooodo!* Rimasi così male che non ricordo proprio ciò che in quel momento potei rispondere; però, giacché mi trovo, mi prendo la libertà di dare un consiglio al « Direttore » tiranno: quando dovete dare una notizia come quella che avete dato a me, siate un po' più cauto, abbiate la prudenza di preparare almeno l'animo dei vostri redattori ad un colpo che potrebbe riuscire « fatale!..... » Dunque io dovevo fare un po' di cronaca gaia..... cercai di rifiutare, ma non ci fu verso..... ed ecco come mi trovo io, che per seguire un andazzo in uso presso altri giornali mi chiamerò *Vice-Flirt*, ecco come mi trovo io, che gaio non sono mai stato, nè mai ho scritto cronache gaie, a scrivere oggi una cronaca gaia! Forza del destino! Voi quindi donnine belle, abbiate un po' di pazienza per questa volta, e se dopo aver letto questa mia stupida chiacchierata vi sarete annoiate, badate che io non ci ho proprio colpa ma è tutta del Direttore! *Bazza cui toccal*

Il piede della donna.

Chi di voi, lettrici adorabili, ha mai pensato al fascino, alla seduzione, alla poesia del proprio piede? E pure c'è stato chi ha scritto una conferenza sul piede della donna, e poiché pare che, per usare un'espressione dell'autore, questo povero paria del corpo umano non ha ancora trovato un cane che si sia occupato di lui mentre l'occhio ha sempre trovato innumerevoli ammiratori, che gli hanno prodigate carezze e lusinghe, che gli hanno detto che è lo specchio dell'anima; mentre la bocca fin da quando ha morsicato il primo pomo, ha avuto in retaggio sorrisi e baci; mentre anche il naso ha trovato il suo poeta, così pare, mie care lettrici, che l'autore del li-

bro in questione voglia essere lui quel cane [dice proprio così] che si occupa del piede.

« Chi è divoi, o Signori [copio letteralmente] che non conserva in cuore caro e gradito il ricordo di un bel piedino aristocratico?... Chi non pensa, con un fremito di voluttuosa commozione alla prima volta che il piede della donna amata gli ha susurrato di sotto al tavolo: Ti voglio bene? Io non vi chiedo confidenze, non voglio confessioni, ma son certo, o Signori che un piedino di donna voi lo avete tutti nel cuore!... »

E così di seguito finché termina con un consiglio che riporto per fare cosa utile alle belle domine, sebbene sia perfettamente convinto che nessuna ne abbia bisogno. « Un piede piccolo e ben fatto è una grande seduzione, ma se la natura ve lo ha negato accontentatevi di quello che avete e non ricorrete alle contraffazioni! »

✱

Al Filarmonico.

Mercoledì sera nelle sale del Circolo Filarmonico vi fu una serata musicale che riuscì molto bene. V'intervennero moltissimi Signori, molte graziose Signore e parecchie graziosissime Signorine. Si eseguì una scelta musica, vi fu canto e finanche da ridere: il Sig. Giordano disse una parodia del Trovatore accompagnato al piano dalla distinta pianista Signora Giordano. Insomma una serata, ripeto, ben riuscita.

Avemmo pure occasione di ammirare il giovane A. Gigante, un allievo di questo circolo, in un *a solo* di Violino, mi pare sul *Carnevale di Venezia* del Petrelli. Il Gigante sembra avervi speciale disposizione, gli raccomandiamo di perseverare nello studio perché può aspettarsi dall'arte un trionfo.

Vice-Flirt

Era necessario il Teatro?

Abbiamo letto sul *Brindisi* un lungo ed assennato articolo di un giovane nostro concittadino, che con molto onore calca le scene dei nostri primarii teatri arruolato come primo attore giovane in una buona compagnia italiana, a proposito del nostro nuovo teatro. Congratolandoci vivamente col bravo artista ed elegante scrittore, del quale ammiriamo il senso pratico con cui ha voluto risolvere una gravissima questione teatrale, che speriamo non sfuggerà ai nostri amministratori nell'interesse del teatro e del paese, siamo dolenti di non poter convenerci in una sua idea, per quanto questa sia stata presentata con una certa apparenza di serietà che a prima vista sembra imporsi assolutamente senza bisogno di ulteriori dimostrazioni.

Noi vediamo anche con intima soddisfazione che i trionfi scenici e gli applausi, che coronano l'indefesso ed assiduo studio del nostro egregio concittadino, non abbiano fatto dimenticare nel suo animo di artista questo estremo lembo d'Italia in cui ha vissuto i primi suoi anni, ed io credo che egli non ci serberà rancore se ci permettiamo di esprimere un'idea alquanto diversa.

Permetta l'egregio scrittore a noi, giovani anche e sinceramente appassionati dell'arte, un po' di buon senso, pur non essendo con lui d'accordo in tutto, e senza far parte del movimento di reazione, come egli dice, senza fesser vissuti di noi e per noi, ed anzi perfettamente uniformati alle nuove istituzioni perché nati con esse.

Era necessario a Brindisi un teatro?

Astrattamente parlando senza tener conto delle condizioni della nostra città, noi possiamo anche essere d'accordo con l'egregio scrittore, ma per poco che ci facciamo ad approfondire la cosa in relazione cogli urgenti bisogni del paese non ci peritiamo di affer-

mare il contrario, pensando che altri e ben più gravi problemi avrebbe dovuto il nostro Municipio risolvere, prima di sobbarcarsi ad una spesa che le condizioni del suo bilancio non gli permettevano, per quanto si sia voluto approfittare di un'ingegnosa combinazione finanziaria che solo può fare onore all'abilità e all'ingegno di chi la propose.

Gli edifici e le opere pubbliche di una città, crediamo di poter affermare senza tema di cadere in errore, possono dividersi in due grandi categorie: quelli richiesti in nome dell'igiene e dell'idea umanitaria, e quelli, diremo così, di lusso; quali, in una città che da poco tempo si è messa arditamente sulla via del progresso e della civiltà debbano essere i preferiti, ogni uomo che ha la mente guidata dall'amore del prossimo e dalla dignità di sé stesso può facilmente comprendere.

Molto sarebbe da farsi a Brindisi prima di poter pensare a approfondire il suo denaro in opere di lusso e in edifici che s'innalzano superbi, quasi sublime irrisione al difficile periodo economico che noi attraversiamo, e sfida insultante alle condizioni non troppo floride delle nostre provincie meridionali in specie, ora che inettezza di governi, con varie vicende succedutisi, ha chiuso lo sbocco principale del nostro massimo prodotto.

Migliorare le condizioni igieniche del sottosuolo della nostra città con un regolato e ben disposto piano di fognature; dotarla di acqua sufficiente e salubre o con la completa sistemazione dell'acquedotto esistente o con una nuova e più perfetta condotta rispondente agli ultimi trovati della scienza; fornirla di un locale unico per le scuole per evitare l'inconveniente gravissimo dello irregolare funzionamento di esse ed in armonia coi bisogni e gli ultimi portati della civiltà; dotarla di un ospedale che non sia, come quello che ipericamente si chiama pur così, un attentato a tutte le leggi d'igiene moderna secondo le quali deve essere costruito un locale ad uso d'infermi, sono tutte opere che noi crediamo, nell'interesse del paese, avrebbero dovuto attirare tutta l'attenzione e la buona volontà dei nostri amministratori, prima di pensare ad un teatro qualsiasi, per quanto questo possa essere una prova, come dice l'autore dell'articolo sopra menzionato, che la forza morale comincia a prevalere sulle tradizioni rancide, per quanto esso possa essere l'orma di un lungo passo sulla via della civiltà.

Vogliamo sperare che il Signor De Sanctis non ci serberà rancore per queste nostre deboli osservazioni ad un suo concetto, che noi possiamo credere ispirato dall'amore vivissimo per l'arte sua, ma che egli avrebbe potuto esprimere senza far torto al buon senso di chi si permette di pensare alquanto diversamente da lui.

IL CORRIERE A GENOVA

L'ESPOSIZIONE

✱

Interrogato un giorno Isocrate in qual cosa i laboriosi si differenziano dagli infingardi, rispose: In ciò che i pii si discernono dagli empì, nelle belle speranze. Ed altre volte vedendo un giovane amante della fatica; un ottimo companatico, disse: gli, ti apparecchi per l'età canuta. Queste e simili reminiscenze si ravvolgevano nella nostra mente quando lasciato il Tempio delle Arti belle, e gettato un rapido sguardo sui tre padiglioni a sud delle industrie chimiche noi abbiamo di fronte la stupenda *Galleria del Lavoro* che a buon diritto fu nomata il trionfo di cotesta Esposizione.

Quest'ardita costruzione è sostenuta da 36 colonne di ferro fuso dello stabilimento Roncallo di Sampiedarena e la galleria è lunga 170 metri. Due altissimi e svelti fumaiuoli che torreggiano nella bella e simmetrica facciata ti sono avviso che colà debbono essere delle caldaie per il servizio delle macchine in moto. Ed infatti quattro caldaie, una delle quali a tipo inesplosibile mettono in movimento le macchine per l'illuminazione elettrica di tutta l'Esposizione, ed altre minori destinate al funzionamento di quattro dinamometri della casa Schuckert di Norimberga. In questa galleria si avrà campo di osservare motori a gas e petrolio, pompe per incendio, macchine industriali in movimento e macchine utensili per la lavorazione dei metalli, per conterie, per pastifici e molini e tipografiche. Seguono telai, torchi, bicicli, velocipedi, la splendida mostra in piombo della *Continental Company* di Pertusola, non che i tubi e le lastre di piombo della ditta Lasso di Sampiedarena.

La parte estrema della Galleria è destinata all'esposizione della nautica e all'ingresso nord si vede esposto il modello del viadotto di Paderno sull'Adda, della Società Nazionale di Savigliano, lavoro veramente meraviglioso ed una delle cose più belle dell'Esposizione.

Prima di lasciare però i vasti locali da noi finora visitati rechiamoci per poco a vedere la mostra internazionale delle Missioni Cattoliche ove sono esposti gli oggetti raccolti dai missionarii nei varii paesi delle due Americhe. La mostra è divisa per regioni e tribù, ed ogni regione è rappresentata da istrumenti e utensili d'uso domestico, attrezzi e strumenti da lavoro in pietra o di osso, indumenti, strumenti da pesca, armi di offesa e difesa, animali, minerali, vegetali, oggetti religiosi e funerarii proprii a ciascun popolo. Di tratto in tratto si veggono dei tipi di indiani Mundarachi, Calibi, Impetiniri e Campas. Curiosi sono pure gli istrumenti e i diversi oggetti trovati nella necropoli di Ancor ed una mummia di conservazione perfetta di quei paesi.

Finalmente nel giardino attiguo alla galleria sotto le proprie tende potremo fermarci a vedere i Feguii ossia gli abitatori della Terra del Fuoco che condotti colà e sorvegliati da due Missionarii e da una Suora nei loro costumi primitivi ci sono argomento vivente dei progressi che fecero la Religione e la Civiltà, che pur dovrebbero in dolce armonia andar ognora collegate, in quelle selvagge ed inospiti regioni. Lo scarno e pallido aspetto di quelle povere Suore ben addimostrano quali non sieno i disagi e gli stenti a cui debbono sottostare pur di ingentilire quei cuori ed ispirar loro l'amore al Cristianesimo.

Applaudendo non pertanto di vero cuore alla mente ed agli sforzi di quei tanti benemeriti che idearono e condussero a compimento cotesta Esposizione industriale ed artistica, in Genova, che come sintesi delle feste Colombiane onorò la memoria del più grande fra i suoi cittadini nel medio evo, noi poniamo fine alla serie dei nostri articoli inneggiando alla nostra cara Italia la quale coi suoi prodotti, coi suoi lavori e colle sue industrie addimostrossi ben degna di sedere tra le prime al banchetto delle nazioni e destare l'ammirazione e l'omaggio dell'universo. Che se l'idea della vera gloria, come osserva il Raynal nella sua *Storia Filosofica* è indivisibilmente collegata con quella di una grande difficoltà superata, d'un grande vantaggio susseguente al successo e d'un eguale accrescimento di felicità per l'universo o per la patria, noi italiani abbiamo tutto il diritto di proclamare la nostra patria gloriosa.

F. D. M.

CRONAGA ELETTORALE POLITICA

Veramente in fatto di notizie interessanti, c'è molto poco da dire. La posizione del candidato Ministeriale in questa settimana si è di molto consolidata, e se le cose continuano come vanno in questo momento, i fautori

della rielezione dell'on. Monticelli possono essere sicurissimi della vittoria.

Difatti colla rinuncia del Prof. Muscogiuri, e col silenzio ostinato del Prof. Saturnino Chiaja, il solo avversario che l'on. Monticelli avrebbe da combattere sino a questo momento sarebbe il Marchese di Bugnano, avversario non disprezzabile, tenuto conto delle simpatie che questi gode in parecchi comuni del collegio, e specialmente per l'appoggio che il partito moderato di Mesagne, sembra che sia disposto ad accordargli, in seguito a consiglio del Prof. Muscogiuri. Però questi vantaggi del Marchese di Bugnano sono quasi sfumati per molte ragioni, prima delle quali la mancanza di un energico Comitato direttivo il quale s'adopri attivamente per la riuscita del proprio candidato.

Questo, per esempio, è un biasimo che non può farsi al Comitato Monticelliano, *semper vigilans*, e che come il leone dell'Evangelo è sempre sull'allerta, *quaerens quem devoret*, contro i possibili avversari.

Si vede con ciò che essi conoscono a perfezione i loro doveri, e non mancano di curare assiduamente la pianta « elettore », la quale, delicatissima, ha bisogno di tutte le cure diurne e notturne del buon giardiniere; benchè qualche volta, essa non dia i frutti che se ne aspettano.

Questa volta però non sarà così e sarà giusto ch'essi raccolgano il frutto della loro vigilanza e del loro lavoro; tanto peggio per quelli che si saranno risolti troppo tardi: *sero venientibus ossa*.

Nuove difficoltà coll'Austria

Bisogna proprio dire che le nostre relazioni commerciali coll'Austria siano nate sotto una cattiva stella. Mentre si cerca di venire ad una soluzione per la nota vertenza della clausola, ecco che fa capolino un'altra questione.

Questa volta si tratta del passaggio per quel territorio delle uve pigiate o naturali che sono contenute in casse o ceste e dirette per la Germania. L'Austria, basandosi sulla lettera delle Convenzioni del 1881, per le misure necessarie a tutelarsi dalla invasione della fillossera, si rifiuta di lasciar passare per le terre dell'Impero le nostre uve, se non sono contenute in recipienti perfettamente chiusi, ed in quantità non minore ai cinque ettolitri.

L'Austria ha certamente tutti i suoi diritti nel cercare di salvaguardare gli interessi dell'agricoltura e l'incolumità dei suoi vigneti, ma se essa ha già stabilito dei trattati con noi, che regolano l'introduzione dei nostri prodotti nel suo territorio, e che hanno una data posteriore al 1881, come pretende ora di proibire non l'introduzione, ma pure il passaggio di questi prodotti?

Comprendiamo pure, che bisogna mostrare ai propri governati che si piglia cura dei loro interessi, ma questo bisogna farlo senza danno dei terzi e con una certa misura; *est modus in rebus*, dice il proverbio, e questo modo nel caso in questione potrebbe benissimo essere serbato coll' accettare le concessioni del Governo Italiano, il quale ha fatto sapere che non è alieno di venire ad un accomodamento. Si tratta di fare in modo che tutte le uve pigiate in transito per l'Austria, sieno contenute in vagoni serbatoi.

In questa maniera le pretese dell'Austria, giuste od ingiuste che siano, sono interamente esaudite e non vediamo per quale ragione si vuole che dette uve debbano essere assolutamente contenute in vasi.

Questo sarebbe proprio un volere cercare, come suol dirsi, il pelo nell'uovo, e sarebbe prova evidente delle cattive intenzioni dei nostri buoni vicini. Specialmente se si tien conto, che il nostro Governo ha fatto intendere che si potrebbe ricorrere ad un'altro mezzo; a quello cioè di spedire le uve in vagoni-botti, sistema Cirio.

Ci auguriamo che queste concessioni diano al Governo Austriaco un criterio esatto delle buone intenzioni che informano il nostro Governo nella soluzione delle difficoltà che i nostri alleati non mancano di suscitare ad ogni piè sospinto ed un po' di condiscendenza da parte loro non farebbe certamente male.

Se no nascerebbe spontaneo il dubbio che, invece di dover trattare con amici e con gente alla quale ci legano trattati di alleanza, ci troviamo obbligati a mercanteggiare con una Nazione ostile alla quale bisogna strappare qualche favore al prezzo di onerose concessioni.

UNA BUONA NOTIZIA

Ce l'hanno portata i giornali di ieri sera. E per noi essa sarebbe addirittura buonissima perchè, dicasi quel che si voglia, il nostro disagio economico ha avuto indubbiamente principio dal giorno che cessarono le relazioni commerciali colla Francia. La buona notizia riguarda appunto la ripresa di queste relazioni. Si dice che un grosso finanziere francese sia venuto in Italia con una missione ufficiosa ed abbia avuto un lungo colloquio cogli onorevoli Brin e Giolitti.

Il colloquio si sarebbe aggirato sulla ripresa delle trattative per venire ad un accordo commerciale, e l'eminente finanziere avrebbe fatto sapere ai due Ministri che il Governo Francese vedrebbe con piacere che da parte nostra si prendesse l'iniziativa dei negoziati commerciali.

Però c'è una difficoltà in tutto questo, ed è che, per una giusta osservanza di quelle tradizioni che regolano le relazioni internazionali, l'iniziativa di queste trattative dovrebbe venire presa, questa volta, dal Governo Francese. E questo i nostri Ministri hanno risposto, facendo pure osservare che qualora ciò avvenisse il Governo Italiano non mancherebbe di prender le offerte del Governo Francese in tutta quella considerazione che meritano.

BIBLIOGRAFIA

LETTERATURE STRANIERE

Con lodevole intento di soddisfare ad un sentito bisogno degli studiosi, l'editore Ulrico Hoepli, di Milano, ha già da qualche anno, e con meritata fortuna, iniziato la pubblicazione di ottimi volumetti, in cui sono, in modo chiaro e popolare, studiate le principali letterature straniere. Così oltre alla letteratura Americana dello Strafforello; l'Italiana del Fenini, la quale si sta traducendo ora in ungherese; l'Ebraica del Revel; la Francese del Marcellac; la Greca dell'Inama; l'Inglese del Solazzi; l'Indiana del De Gubernatis; la Romana del Ramorino; la Spagnola e Portoghese del Cappelletti; la Slava del Ciampoli; la Tedesca del Lange; la Persiana del Pizzi; la Provenzale del Restori; l'editore Hoepli annuncia di imminente pubblicazione la Letteratura Norvegiana e Danese del Consoli e la Letteratura Islandese dell'Ambrosoli. Come si vede dai nomi degli autori, tale collezione è di peculiare valore per gli studiosi e gli intelligenti, e massimamente per le scuole secondarie;

non si potrebbe, invero, attendersi lavori più completi e dotti nella loro brevità, e lo dice altresì il ripetersi delle copiose edizioni d'ogni volume.

CRONACA

Per un busto. — Pare finalmente che ci siamo per l'inaugurazione, a giudicare almeno dagli ultimi preparativi che si stanno facendo intorno all'eterno monumento del compianto prof. Rubini. Pare impossibile che qui, a Brindisi, debba impiegarsi maggiore tempo per *situare* un busto che per *costruire* un teatro. Sia qualunque la ragione, noi non possiamo ancora una volta non criticare il sito in cui si volle far sorgere il busto dell'illustre professore; un ingegnere ed un matematico insigne, situato fra catapecchie!...

Arte — Quanto prima la distinta ed egregia artista drammatica Signora Clorinda Mariani Sportini nota e stimata conoscenza del nostro pubblico darà al nostro Politeama Regina Margherita una Serata Drammatica, coadiuvata da un eletta schiera di dilettanti e dal Circolo Filarmonico Mercadante. Alla brava artista i nostri auguri.

All'Assessore di Polizia Urbana. — Il sig. Assessore di polizia municipale troverà fissa, in questo giornale, questa rubrica; e noi continueremo a reclamare sempre, senza tregua per indurre l'autorità a disporre che certe cose non debbono essere trascurate.

Raccomandiamo quindi:

1. che una guardia municipale sia di piantone, come già vi era una volta, lungo il Corso, per impedire che i carri da trasporto vadano di corsa, con grave danno dei cittadini, e che i monelli v'istituiscano il loro quartiere generale per gesta.... vandaliche.

2. che sia tenuto sgombero il più che sia possibile il Corso Garibaldi dai carri si vuoti che carichi, perchè non è giusto che si debba occupare una strada tutto il santo giorno per fare i proprii affari, con grave nocimento altrui, trasformando la più bella strada della nostra città in un mercato o in qualche cosa di peggio. E una raccomandazione questa che speriamo venga accolta subito; si tratta di decenza, decoro e civiltà.

3. Che ai signori proprietari dei stabilimenti industriali sia fatto osservare il Regolamento Municipale che vieta loro di immettere le acque luride nelle cunette delle strade. Questa raccomandazione è fatta anche per chi amministra l'Unione Vincola messa in vicinanza della città, per cercare possibilmente di non creare una palude pestilenziale a poche centinaia di metri dall'abitato, né di far scorrere le acque luride per un buon tratto della provinciale Brindisi-Lecce per scaricarle a Ponte Piccolo.

E per oggi basta.

Per la banchina — Intendiamo parlare di quel pezzo di banchina che venne rotta dalla collisione del battello della Peninsulare qualche tempo fa, e che si trova ancora nello stato di prima. Raccomandiamo alle autorità competenti che vogliano fare qualche istanza perchè venga ricostruita subito, e sia tolto quell'ostacolo per il carico e discarico delle merci che in così grande quantità vengono sbarcate sulla nostra banchina.

Secondo il solito bisognerebbe aspettare degli anni per essere esauditi, ma noi speriamo che questa volta si farà più presto.

Note di Questura — Nella notte dal 1. al 2 del corrente mese veniva arrestato dalle Guardie Municipali certo Contarino Barsanofrio, d'ignoti, di anni 23, braccante da Oria, perchè autore di furto di un portafoglio contenente lire 5, a danno di un suo compagno, mentre questo dormiva sulla via Garibaldi.

— Il giorno 3 andante, verso le ore 2 pom. vicino a Porta Mesagne avveniva una rissa piuttosto grave tra diverse persone. Avvertite del fatto le Guardie di Città queste si recarono immediatamente e poterono constatare che in detta rissa erano stati feriti certo Angelo Della Corte, fu Francesco, contadino da Noci e certo Argentieri Antonio, fu Giuseppe, da S. Vito, entrambi qui dimoranti, e poterono pure arrestare l'autore di questi ferimenti in persona di Mottola Angelo, di Vincenzo, d'anni 26, da Noci, e lo deferirono all'Autorità Giudiziaria.

— Nelle ore pomeridiane del giorno 4 andante, vennero a diverbio, nello Stabilimento del Sig. Romano, fuori porta Mesagne, certi fratelli Zaghele, Gaetano e Falco, di Giuseppe muratori da Brindisi, ed essendosi interposto per pacificarli certo Nimis Salvatore, d'ignoti, di anni 22, anche muratore, si ebbe in cambio dagli stessi un colpo di punteruolo alla gamba destra, giudicato guaribile in 10 giorni.

— Certa Di Monte Consiglia di Domenico, di anni 25, da Lecce, qui domiciliata, si è querelata per violenza, minaccia a mano armata e violazione di domicilio, per opera di un certo Rosselli Donato, di Marco, d'anni 21, da Francavilla, qui dimorante.

La Di Monte nel querelarsi ha detto che la notte del 5 corrente, il Rosselli bussava alla porta della sua casa in via Madonna della Scala, e che quindi essa essendosi accorta nell'aprire la porta che la persona che picchiava era un noto pregiudicato, cercò di chiudere subito, ma non fu in tempo, perchè il Rosselli facendo violenza, penetrò in casa e cominciò a minacciarla con un coltello che tirò da tasca, e col quale ferì anche lievemente la stessa Di Monte. La poveretta cercò di porsi in salvo

rifugiandosi nella casa di una vicina; ma a nulla le valse perchè anche qui la raggiunse il Rosselli e si mise a percuoterla malamente. Alle grida della malcapitata accorsero le guardie di città che per caso si trovavano a passare per quella via, essendo di pattuglia, e la liberarono dal Rosselli. Tanto la Di Monte che la Copertinis Teresina, padrona della casa nella quale si rifugiò la Di Monte hanno dato, come si è detto, querela.

— La sera del 6 andante per futili motivi vennero a diverbio certi Roò Andrea, fu Vito Maria, d'anni 30, da Castrignano e Distante Luigia, fu Emmanuele, di anni 30, da Mesagne, e passati alle vie di fatto, la Distanti riportò diversi colpi di bastone, che le produssero ferite guaribili oltre il decimo giorno. Il feritore è stato arrestato.

Questa mattina alle ore 7, dopo lunga e penosa malattia sopportata con angelica rassegnazione cessava di vivere il giovinetto

ANTONIO BASILE

lasciando immersa nel lutto più doloroso la famiglia desolata.

Il corteo funebre che accompagnerà la salma all'ultima dimora, muoverà dalla Chiesa degli Angioli alle ore 4 p. m. di quest'oggi.

Nel Mondo della Moda

Vedi in 4. pagina

STATO CIVILE

dal 3 Ottobre all' 8

Nati — Palma Elisabetta — De Michele Cosimo — Errico Cosima — Benini M. Carlotta Pia — Serio Alba M. — Ciriaci Mattia — Tevere Brigida — Colaci Addolorata (nata morta) — Lafuenti Cosimo — Quarta Giovanni.

Morti — Cavaliere Francesco an. 2 infante — Romanazzi Gilda an. 3. in. — Mariggio Vincenzo mesi 16 in. — Manni Luigi an. 27 contadino — Bolidi Lucia mesi 8 in. — Trotta Pantaleo an. 18 contadino — Tedesco Cosimo an. 3 in. — Chiffi Andrea an. 22 contadino — Romanazzi Vito Mario an. 47 contadino — Carati Francesco an. 72 forzato.

Matrimoni — Leonardo Santo Marasco di an. 39 macellaio con M. Carmela Chieti di an. 44 levatrice — Davide Sperto di an. 24 bracciante con M. Giovanna Stiva di an 16 casalinga.

Programma

dei pezzi di musica che eseguirà il concerto municipale quest'oggi dalle 5 1/2 alle 8 p. m. al Corso.

1. Marcia.

2. Sinfonia—MONALDESCA—Piacenza.

3. e 4. — CAVALLERIA RUSTICANA opera comp.—Mascagni.

5. Marcia.

Locazione di Magazzini

vedi Avviso in quarta pagina.

Calilli Vincenzo — Gerente respons.

Brindisi — Tip. Editrice Brindisina